

Pnrr, con la revisione da 14 miliardi più tempo per digitale e dissesto

Cabina di regia

Aggirato il termine di metà 2026 grazie a strumenti finanziari per 10 miliardi

L'ultima revisione del Pnrr muoverà 14 miliardi. L'operazione riguarderà 4 miliardi inutilizzati di Transizione 5.0, studentati, comunità energetiche, banda ultralarga e interventi anti-dissesto idrogeologico. Dieci miliardi viaggeranno in veicoli finanziari per superare la scadenza di metà 2026 senza perdere risorse. La proposta è stata illustrata alla cabina di regia.

Perrone e Trovati — a pag. 2

Pnrr, revisione da 14 miliardi Più tempo a digitale e dissesto

Cabina di regia. Nelle facility per allungare i termini misure per le imprese, comunità energetiche, idrico, agrivoltaico e biometano: Meloni: «In sicurezza tutte le risorse per il tessuto produttivo»

Per 30mila posti negli studentati 18 mesi in più. Bandi aperti ai proprietari oltre che ai gestori

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

La nuova revisione straordinaria del Pnrr muoverà 14 miliardi, il 7% della dotazione complessiva da 194,4 miliardi che rimane immutata. La leva principale di questa nuova correzione in corsa, l'ultima, sarà rappresentata dalle facility, i veicoli finanziari gestiti da soggetti come Cdp o Invitalia che permettono di superare le scadenze di metà 2026 senza perdere risorse e che dovrebbero raccogliere in tutto altri 10 miliardi (oltre agli 8,5 miliardi già governati per questa via), per far viaggiare i fondi dei progetti più in affanno. Una strada suggerita dalla stessa Commissione europea.

Il restyling permetterà così di salvare i 4 miliardi di Transizione 5.0 rimasti inutilizzati; ma passeranno dalle facility anche i quasi 3 miliardi residui legati a comunità energetiche, biometano e agrivoltaico. I tempi supplementari investiranno poi le risorse necessarie a collegare alla banda ultralarga del piano «Italia a 1

giga» i circa 700mila numeri civici in ritardo (il costo si può stimare in quasi 600 milioni), e quelle per realizzare 30mila posti in studentati (la metà del target) ormai impossibili da completare entro giugno 2026. Il calendario si allunga di 18 mesi anche per una serie di investimenti sull'idrico e contro il dissesto idrogeologico.

Le linee generali della nuova modulazione hanno cominciato a venire ufficialmente alla luce ieri a Palazzo Chigi nella cabina di regia con Regioni ed enti locali e nei tavoli del partenariato con le imprese, gli artigiani e i rappresentanti del mondo agricolo. Numeri puntuali e dettagli della proposta di revisione, che in modo più o meno profondo a seconda dei casi investirà larga parte delle misure, non sono finiti sui tavoli di ieri. Ma per il documento da inviare a Bruxelles l'attesa appare ormai breve: mercoledì prossimo il ministro per il Pnrr Tommaso Foti riferirà alla Camera i contenuti della proposta, che sarà trasmessa alla Commissione Ue per il via libera atteso entro la metà di novembre.

A indicare l'obiettivo principale dell'operazione, al centro da mesi di un fittissimo negoziato tecnico con Bruxelles, è stata la premier Giorgia Meloni aprendo i lavori della

cabina di regia. «La proposta di revisione del Pnrr - ha sostenuto - mette in sicurezza tutte le risorse già previste per il tessuto produttivo e ci consente di concentrare l'attenzione su alcune priorità contingenti, a partire proprio da quelle che coinvolgono il mondo delle imprese». Nei calcoli illustrati da Foti, questa evoluzione del Piano porta a quota 30 miliardi, dai 19 del Pnrr originario, i fondi complessivi destinati alle aziende. Anche se solo l'esame degli interventi specifici permetterà di misurare il collegamento effettivo con le nuove esigenze create dalla questione dazi, che certo rientrano tra le «priorità contingenti» evocate da Meloni ma sono ancora difficili da quantificare, come spiegato a più riprese dal Governo.

In ogni caso la riscrittura del Piano, che oggi conta 447.065 progetti di cui 294.597 conclusi, 28.128 prossimi al traguardo e 106.214 in corso, punta



prima di tutto a evitare di perdere risorse assegnate a interventi ormai impossibili da completare nei nove mesi che restano nel calendario del Pnrr. Tra questi, per dimensioni finanziarie primeggia Transizione 5.0 (4,16 miliardi inutilizzati su 6,23 totali, il 66,8%), azzoppata dalla complessità dei vincoli ambientali introdotti per rispettare i parametri Pnrr. Ma la sabbia nella clessidra ha corso troppo in fretta anche per molte altre misure: dei 60mila posti letto per gli studenti universitari, solo la metà resterà nella casella originaria del Piano, mentre il resto avrà tempo fino a tutto il 2027 per essere completato grazie alla facility. Non solo: i bandi saranno aperti anche ai proprietari degli immobili oltre che ai gestori, anche se per i posti consegnati dopo il 31 agosto 2026 il contributo scenderà da 20mila a 17mila euro.

Sempre nel dare-avere universitario della rimodulazione, dovrebbero arrivare altri 150 milioni per le borse di studio di quest'anno accademico. Confermato, inoltre, il taglio di un miliardo al programma Gol (Garanzia per l'occupabilità dei lavoratori) che ridurrà da 800mila a 600mila la platea dei destinatari della formazione professionale.

Sembrano, invece, cadute le quotazioni dell'ipotesi vagliata nelle ultime settimane di utilizzare la rimodulazione anche per ampliare gli spazi della manovra caricando sul Pnrr iniziative oggi finanziate dal bilancio nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL VIA IL PORTALE CON I DATI DELLA POLITICA DI COESIONE

Al via una piattaforma che incrocia le banche dati su oltre 60 anni di politica di coesione. Il portale - frutto di un lavoro delle università di Napoli Luigi Vanvitelli, Federico II e Suor Orsola Benincasa e dell'università Roma Tre - è stato presentato nel corso del Convegno internazionale di studi su "Divari regionali, politiche di sviluppo e impatti economici in Italia" organizzato dall'università Luigi Vanvitelli e dall'università Magna Graecia di Catanzaro.

Le misure nei veicoli finanziari

DATASTAMPA6901

DATASTAMPA6901

4,1

Transizione 5.0

1 miliardi trasferiti alle facility

La misura più importante oggetto della rimodulazione straordinaria illustrata ieri alla cabina di regia è rappresentata dai 4,1 miliardi di Transizione 5.0 rimasti fin qui inutilizzati: saranno dirottati a nuovi interventi per le imprese attraverso veicoli finanziari (facility) che permettono di superare la scadenza di metà 2026. Di revisione in revisione, le risorse per le aziende sono passate da 19 a 30 miliardi.

3

Misure "verdi"

1 miliardi ai fondi

Le comunità energetiche erano già state oggetto della revisione tecnica di giugno che aveva ampliato la platea dei Comuni dove possono essere attivate. L'intervento non è però sufficiente a garantire il raggiungimento del target. Di qui la costruzione di facility che riguarderanno anche agrivoltaico e biometano per 3 miliardi in tutto.

18

Studentati

1 mesi in più per i nuovi posti

Dei 60mila posti letto per gli studenti universitari, solo la metà resterà nella casella originaria del Piano, mentre il resto avrà tempo fino a tutto il 2027 per essere completato grazie alla facility. I bandi saranno inoltre anche ai proprietari degli immobili oltre che ai gestori, anche se per i posti consegnati dopo il 31 agosto 2026 il contributo scenderà da 20mila a 17mila euro.